

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



9 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.5

Inflazione, dollaro, euro ed oro: crisi di domanda, disoccupazione allarmante

DETISSARE, DETISSARE, DETISSARE

di **Vincenzo Papadia**

Con la globalizzazione e la mondializzazione dei mercati non si può mai scherzare troppo. Né si può ritenere di rifarsi a modelli economici e finanziari, che rispondevano ad un tempo storico, ma che oggi sono in parte inutilizzabili.

Giammai in Italia, anche i più provveduti si sarebbero aspettati che tra il 2007 e il 2008 arrivasse dagli Stati Uniti d'America la più grande crisi conosciuta, dopo il 1929 e la 2^a guerra mondiale. Fu uno sconvolgimento mondiale, in USA, in Europa, in Oriente.

Nessuno ne uscì indenne per come i mercati di beni, servizi e valuta pregiata sono oggi intrecciati tra loro. Il Paese, volano dell'economia, con la Banca Lehman Brothers e tutte le altre si portarono via centinaia di banche ed operatori e sacrifici di piccoli e medi risparmiatori ed aziende. La caduta del PIL fu disastrosa a 2 cifre in molti Paesi. La disoccupazione che in USA era al 4,9% sbalzo subito all'8,5%. La famiglie si impoverirono, non riuscirono più a pagare i mutui casa e fu la tragedia di una ottima ed esemplare società fondata sui consumi di massa e sulle aspettative di crescita. L'Italia in tre anni perse il 5% del PIL.

Oggi a distanza di 7/8 anni gli USA con il loro Governo (Presidente), direttamente eletto dal popolo, ed una Federal Reserve System coraggiosa, ed un tessuto industriale che ha riportato in USA la produzione altamente tecnologica e più sofisticata, prima delocalizzata, continuando ad importare brain drain (cervelli a costo zero), a mantenere un sistema militare all'avanguardia, che finanzia la più impensabile ricerca, tutto in pochi anni ha ripreso a scorrere.

Le istituzioni politico-amministrative, produttive e monetarie di quello Stato federale sono robuste ed efficienti ed efficaci.

Per gli altri, la Cina che pure aveva avuto problemi, dopo la crisi USA, ha ripreso alla grande: Ipotesi PIL 2015 al 7,5%. Disoccupazione ridotta allo zero. Yuan, moneta nazionale, che incomincia a regolare le transazioni internazionali, con il Giappone, e non più solo in dollari.

Regge alla grande l'India e gli altri Paesi del BRICS. Di cui solo la Russia è entrata in difficoltà. Russia che presto incomincia a gettare oro sul mercato per far deprezzare le riserve dei suoi detrattori, che le hanno praticato le sanzioni economiche e politiche. Tant'è che gli esperti prevedono che in meno di un mese il metallo più pregiato del mondo dovrebbe scendere a circa \$ 1.056 l'oncia rispetto a 1.235 di un mese fa.

Il dollaro ritorna ad essere bene rifugio per la sua solidità. Mai così rinforzato dal 2006. Si pensi che al 1° gennaio 2014 si cambiava 1 euro contro 1,45 dollari. Il 7 gennaio ore 17.00, presso le borse dei cambi, il rapporto era 1/1,1813.

La questione non è solo di valore nominale, ma di valore reale. Se un anno fa a Boston si voleva acquistare una fiat chrysler, ad esempio, occorreva \$ 29.000,00, mentre in Italia bastavano € 20.000,00. Oggi a Boston quell'auto è acquistata a \$ 23.000,00. Il potere reale del cittadino medio statunitense rispetto all'area euro si è rafforzato di oltre 20,00%.

Scrivemmo poco tempo fa, su questo giornale, che si paventava il rischio del cambio 1/1 Euro/Dollaro. Il deprezzamento della nostra moneta non è detto che porterà sic et simpliciter un aumento delle esportazioni verso l'area dollaro, anche se sicuramente, in qualche misura, ciò potrà accadere, non sarà tout court la soluzione dei nostri mali. Si pensi al Brent transato a meno di 47,50 \$ barrel: l'autosufficienza degli USA è una bonanza, ma per Norvegia e Regno Unito, estrattori e proprietari delle commodities del petrolio del mare del Nord, le questioni di mercato già non quadrano più.

Senza dire dei Paesi Arabi dell'OPEC, che continuano a fare offerta di petrolio al di là della capacità di domanda di assorbimento del mercato, svilendo il prezzo. A breve gli Europei continentali ne avranno un vantaggio, ma a medio e lungo termine cosa accadrà? C'è un rischio Export/Import. Si rischia di congelare la ricerca e l'innovazione tecnologica in materia di assorbimento di energia da petrolio e da gas?

Questione. Possiamo ancora andare in ordine sparso in Europa? Possono ancora in 27 Paesi nei confronti di 1 (la Germania), che fa 28, subire i ricatti dell'inflazione delle politiche fiscali moderne degli Stati in recessione e con livelli di disoccupazione mostruosi? (Italia, al 13,20%)

La BCE riunirà i suoi organi il 22 gennaio p.v. a Francoforte. Ma per quanto il dott. Mario Draghi, suo Presidente, sia uno dei più geniali economisti monetaristi viventi, nel mondo d'oggi, egli non è attrezzato per i miracoli. Gli strumenti di intervento di cui dispone (saggio ufficiale di sconto, offerta di moneta, manovra sulle riserve obbligatorie, prestiti (ovvero acquisti di titoli del debito sovrano) a sostegno degli Stati in funzione di riduzione dello spread e qualche altra diavoleria di annuncio delle conferenze stampa periodiche d'obbligo), non sono da soli in grado di consentire la crescita.

(La nostra inflazione al + 0,2% nel 2014 è una tragedia non una positività e il nostro PIL a - 0,3% è lo specchio della recessione, con la produzione industriale a - 3%).

Egli può tamponare una situazione, ma la recessione continuerà. Occorre schiodare le politiche attive fiscali degli Stati, uscendo dalla rigidità a breve e medio termine dell'intangibilità del deficit pubblico e della spesa pubblica, ovviamente cum grano salis, ma attivamente. Ma le istituzioni dell'Europa sono asfittiche per realizzare davvero un Federazione di Stati competitiva. La Commissione Europea, che pure è entrata in azione da qualche mese, appare una bambina dalle gambe malferme. Forse per un globo degli anni '60 la cosa poteva reggere. La Cina di Mao Tze Thung non era stata ancora ammessa all'ONU, non sapeva neanche cosa fosse il WTO.

L'Europa quale vecchio continente era ancora polo di attrazione di gran parte delle popolazioni dei continenti. Roma allora era la Mecca del cinema. L'Italia, per volontà dell'ONU, aveva ancora il Protettorato Amministrativo della Somalia. Neanche i migliori programmatori di scenari futuribili avrebbero potuto prevedere la globalizzazione di oggi. L'informatica industriale, commerciale e militare, e internet hanno cambiato il mondo. Bombardare il nemico seduti davanti ad un computer non lo aveva pensato neanche Giulio Verne.

Ebbene l'EU non elegge il suo Presidente dal popolo. Non ha un Governo stabile (il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo è Presieduto a turno ogni semestre). Non esiste un esercito stabile europeo con una leva volta ad integrare i giovani cittadini europei. Non esiste formalmente una lingua europea (l'inglese si è affermato perché in USA si parla tale lingua, che serve nei rapporti NATO e commerciale). Si mantiene una separazione delle economie e dei calcoli della disoccupazione e delle politiche del lavoro e della tassazione e via enucleando.

Non si può rispondere alla sfida del presente con la testa dei Tedeschi rivolta a Weimar. Occorre subito un colpo di frusta. Attivare politiche fiscali omogenee e positive, liberandoci da scandali quali quello dello Stato del Lussemburgo e dei suoi paradisi fiscali, che avrebbero dovuto avere dagli Stati membri una risposta ben concreta e non timida ed ossequiente a Juncker, Presidente pro tempore della Commissione Europea).

J.M.Keynes continuerà a voltarsi nella tomba a vedere governanti che non vogliono capire che è la domanda di beni e servizi che fa reddito ed occupazione. Ma i politici europei non hanno mai letto e studiato e meditato la Teoria Generale della Occupazione dell'Interesse e della Moneta del 1936.

Che lo abbia fatto il dott. Draghi è meritevole, ma non sufficiente oggi alla bisogna: la politica monetaria da sola non può sciogliere i nodi, ci vuole la politica fiscale subito al posto di comando: detassare, detassare, detassare, questo dovrebbe essere il leit motiv. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio